

“Medical Practice with a Human Face”: primo incontro di formazione per Ex Alunni professionisti dell’Area Medica

Per una ragazza come me, che si sta affacciando adesso al mondo lavorativo ed è parte attiva nelle realtà complesse e multiformi dell’assistenza ospedaliera da relativamente poco tempo, un incontro con professionisti della stessa area, che hanno ricevuto la medesima formazione e che hanno ormai diversi anni di esperienza alle spalle, non poteva che essere un appuntamento a cui non mancare.

Si è svolto a Parigi, dal 29 Giugno al 1°Luglio, il primo incontro di formazione degli Ex Alunni dei Gesuiti appartenenti a specifiche aree professionali. Nella fattispecie, l’area medica. All’incontro hanno preso parte una trentina di Ex Alunni provenienti da tutta Europa, principalmente medici.

Il tema del convegno è stato “ Medical Practice with a Human Face”.

L’idea di questo meeting è stata concepita dalla Confederazione Europea degli Ex Alunni dei Gesuiti a seguito dell’invito del Padre Generale Adolfo Nicolas SJ, in occasione dell’ultimo incontro mondiale degli Ex Alunni, ad essere uomini e donne di profondità, con gli altri e per gli altri.

Per la maggior parte degli Ex Alunni la vita quotidiana ruota principalmente attorno alla vita familiare e professionale, ed è quindi in questi due contesti che l’invito deve concretizzarsi.

A Parigi, il meeting è stato strutturato in modo che cinque docenti introducessero un argomento e che alla loro presentazione facesse seguito un dibattito che coinvolgesse tutto il gruppo. Il piccolo numero di partecipanti ammessi ha infatti avuto la finalità di consentire un confronto attivo durante i momenti di formazione e la possibilità di conoscerci tutti ed interagire personalmente durante i momenti conviviali.

Il primo professore ad intervenire è stato P. Andrea Vicini SJ, pediatra e docente di Teologia Morale al Boston College. P. Vicini ha parlato principalmente delle virtù della medicina, dell’importanza delle checklists per ridurre gli errori dei medici e della promozione della giustizia a livello globale, suscitando un vivace dibattito.

Ha quindi preso la parola il Prof. Jean-Luis Misset, oncologo, che ha sollevato l’interessante problema della possibilità di curare i pazienti anche quando l’Evidence Based Medicine, considerata ad oggi il modello migliore di cura, non lo prevedesse. Il relatore ritiene infatti che tale approccio largamente condiviso possa ostacolare il progresso scientifico e negare al paziente il diritto alla speranza di essere parte di quella piccola percentuale di casi per cui il farmaco è realmente efficace. Tutto questo, però, solleva la dibattuta questione dell’acquinamento terapeutico e degli ingenti costi connessi.

Delle problematiche economiche si è occupato il Prof. Carlo Fronticelli, chirurgo, che ha affrontato lo spinoso e quanto mai attuale tema dell’allocazione delle risorse nel settore della sanità, accendendo l’interesse di tutti. In particolare, ha fatto riferimento all’importanza di ottimizzare le spese secondo i criteri di equità, efficacia, efficienza (e quindi rapporti costi-efficacia, costi-benefici e costi-utilità) e appropriatezza.

P.Patrick Languet SJ, direttore del Centre Laennec, ci ha illustrato le finalità e le attività del prestigioso centro di cui siamo stati ospiti, dedicato esclusivamente a studenti di Medicina. Gli studenti, ammessi in piccolo numero rispetto alle richieste che pervengono, sono guidati sia nel loro percorso scientifico che

nella loro formazione umana e spirituale. P. Langue ci ha infatti spiegato come ritenga fondamentale affiancare allo studio delle materie scientifiche, che durante il corso di laurea in Medicina corre facilmente il rischio di essere totalizzante, ad altre attività di tipo umanistico, come il teatro, la pittura ed il volontariato, e al confronto personale con lui nel momento in cui lo studente entra in contatto diretto con la realtà dell'ospedale. Personalmente, sono rimasta colpita dall'attenzione alla ricerca della preparazione scientifica migliore possibile, ovviamente fondamentale, combinata con l'attenzione alla formazione umana e alla crescita dei ragazzi, che nelle nostre università troppo spesso viene lasciata ai margini. Sarebbe auspicabile, oserei dire entusiasmante, riproporre un tale approccio così completo anche in altre realtà universitarie.

Il Prof. Stephan Claes, psichiatra, ci ha invece parlato delle nuove frontiere nell'affascinante campo del libero arbitrio alla luce delle recenti teorie neurobiologiche secondo cui ogni scelta è in realtà dettata da particolari pattern neurotrasmettitoriali. Penso di non essere stata l'unica ad apprezzare particolarmente quest'appassionante relazione su temi frequentemente affrontati con superficialità dai giornali di divulgazione scientifica.

Gli interventi hanno affrontato svariati temi, di grande interesse, suscitando la partecipazione attiva di tutti.

Il programma ha previsto anche un momento di raccoglimento nella cappella del Centre Laennec, con la celebrazione Eucaristica officiata da P. Langue.

Sono stati molto piacevoli anche i momenti conviviali. Ogni dettaglio è stato organizzato con cura e, particolare non trascurabile, specialmente per noi Italiani, i nostri pasti sono stati sempre ottimi.

Un ringraziamento speciale va ad Eric de Langsdorff, Ex Alunno del S. Luigi Gonzaga di Parigi, che ha attivamente partecipato alla realizzazione dell'incontro e che ci ha invitato a cena nella sua bellissima casa di famiglia.

Sin dal nostro primo incontro, il Venerdì sera, si è creata una piacevolissima atmosfera di collaborazione e di voglia di conoscerci reciprocamente. Ci siamo sentiti quasi in famiglia, in confidenza, grazie ad un sentire comune che però non ci ha impedito di prendere posizioni diverse durante le discussioni e di dissentire sulla base di opinioni divergenti, sempre con grande rispetto.

E' stato inoltre molto gradevole constatare come la differenza di età non sia stata un fattore limitante i rapporti ma, al contrario, un'occasione in più di confronto, di scambio e di arricchimento, soprattutto per noi giovani componenti del gruppo.

Mi ha piacevolmente meravigliata questa realtà di sentirsi uniti a persone mai viste prima, sin dai primi minuti dopo esserci presentati. Questo accade di rado nella vita di tutti i giorni, ed in modo particolare nel mondo lavorativo, molto spesso inquinato da invidie ed eccessiva competizione. Credo quindi che il rivolgersi specificamente ad un'area professionale sia stato un grande punto di forza di questo progetto, rendendo possibile un confronto vero e onesto con professionisti del proprio campo, che affrontano ogni giorno problematiche simili e che riscontrano spesso le stesse difficoltà. Penso sia stata veramente una grande idea per dare l'occasione di capire come mettere in pratica, ogni giorno, ciascuno nel proprio contesto, l'invito ad essere uomini e donne di profondità, con gli altri e per gli altri.

Siamo ormai tutti abituati – e costretti- a fare della nostra vita quotidiana una corsa contro il tempo: prendersi tre giorni per risvegliare il nostro spirito critico, la nostra capacità di riflettere più in profondità su

argomenti che appartengono alla nostra quotidianità, con altri professionisti, in un clima di apertura ed amicizia, è stato un dono.

L'esperimento è perfettamente riuscito: appuntamento al prossimo anno!

di Elena Gangitano